

# E con l'inizio del dibattito parte la diaspora di Rifondazione

**Genova.** Comincia il processo ai 26 manifestanti e si consuma la crisi nella giunta di centrosinistra guidata dal sindaco ds Giuseppe Pericu, con l'uscita di Rifondazione comunista e uno strappo doloroso a Genova all'interno del partito di Bertinotti. L'assessore Dante Taccani conferma che oggi o al più tardi domani, dopo che il Comune avrà formalizzato nell'aula del tribunale la sua costituzione di parte civile, rimetterà le deleghe alle politiche giovanili. Valter Seggi, che contesta invece la linea decisa dal comitato federale di Prc, non lo farà.

Addio al partito confermato anche per il capogruppo in Comune, Roberto Delogu: «Vado via, ho deciso, non mi ritrovo



Pericu

più nella politica del gruppo dirigente. Non mi piace l'ambiguità della scelta di uscire dalla giunta ma al tempo stesso di appoggiare la maggioranza, togliendosi dai piedi assessori non più graditi. Il sindaco ha sbagliato a non discutere prima con la maggioranza la delibera di costituzione di parte civile, ma è chiaro che se si chiede il ritiro dell'atto come condizione irrinunciabile, ogni margine di trattativa è chiuso, mentre si sarebbe potuto dibattere sul mandato da affidare al legale del Comune nell'obiettivo di fare chiarezza a 360 gradi». A giudizio di Delogu — che adesso potrebbe entrare a far parte, come indipendente, dei Comunisti italiani — sul caso di Genova si sono giocate partite po-



Delogu

litiche nazionali.

Con Seggi e Delogu, ex Fgci e Pci, iscritto a Rifondazione dal '96, capogruppo dal 2000, è atteso l'abbandono da Rifondazione anche da parte di Giordano Bruschi, esponente storico del partito comunista, Aldo Grasso, assessore di Cogoletto, e Agostino Gianelli, vicecapogruppo in Provincia.

Ieri mattina l'ultimo tentativo di mediazione, condotto da Giuliano Giuliani, padre di Carlo, con il sindaco Giuseppe Pericu, non ha prodotto effetti politici sulla maggioranza di centrosinistra. La segreteria del Prc aveva messo le mani avanti: solo il ritiro della costituzione di parte civile avrebbe potuto riaprire i giochi. Ma così non è stato. Incontrando Giuliani e l'avvocato Guido Buonamassa, estensore di un testo per l'eventuale integrazione della delibera diventata un caso politico, il sindaco Pericu ha preso l'impegno a scrivere una lettera all'avvocato Giovanni Salvatorezza, legale del Comune, allegando anche l'ultimo documento politico approvato dalla giunta in cui si afferma che «la decisione dell'amministrazione non ha significato accusatorio o di pregiudizio di colpevolezza, ma mira alla

ricerca della verità processuale, e alla tutela del patrimonio collettivo della comunità».

Una parte del documento proposto da Giuliani e condiviso da Pericu è finito nella lettera, la parte in cui si sottolinea come «gli interessi pubblici di cui è portatore il Comune comportano necessariamente un ruolo attivo nel raggiungimento della verità, sia pure solo processuale, concorrendo alla formazione della prova e all'accertamento dei fatti e alla loro valutazione processuale, anche autonomamente rispetto alle determinazioni scelte dalla pubblica accusa, qualora si ritenga non provata la responsabilità degli imputati».

«Quanto ci siamo detti nell'incontro — ha commentato Pericu — nasce soprattutto dalla volontà di chiarire il senso vero delle iniziative e del ruolo del Comune. E ciò anche al di là del confronto politico che si è aperto in questi giorni e gli sviluppi che avrà, ma soprattutto nel dialogo che con la famiglia Giuliani, che non si è mai interrotto». Giuliani ha invece sottolineato di «apprezzare ogni sforzo che ci porta più avanti nella ricerca della verità».

**Andrea Plebe**

Foto: A. Plebe - Contrasto / A. Plebe - Contrasto